**MARGARETH DORIGATTI. Chroma**

**Castello di Castelbello (Val Venosta)**

**27 aprile – 22 giugno 2015**

**Mostra a cura di Karin Dalla Torre**

Nota Informativa

**Le sezioni della Mostra**

***EPISTOLARIUM***

La corrispondenza epistolare si diffonde in Italia nella prima metà del Duecento, favorita dall’introduzione della carta e dalla nascita della scrittura mercantesca. In letteratura, Francesco Petrarca modifica il genere trasformando l’epistolario in un’opera molto curata. Nell’Ottocento, la scrittura epistolare si afferma come uno spazio libero, favorendo uno stile più spontaneo e autentico. Lo scambio epistolario diviene così una consuetudine libera da vincoli, sincera, esplicita, spontanea.   
Il XX secolo, con l’avvento dell’era digitale, ha spazzato via in appena un quarto di secolo queste abitudini millenarie.

Riprendendo quest’esperienza ormai perduta, Margareth Dorigatti, attraverso la serie *Epistolarium* (2023), ci riporta al momento della risposta, dell’esito, o, per l'appunto, di una lettera che tarda ad arrivare, facendoci tornare nel turbine emotivo che l’attesa caratterizza. Sconforto, eccitazione, rabbia, ripudio, euforia, sono solo alcuni dei sentimenti che descrivono quel lasso di tempo che intercorre tra la stesura di una lettera e la sua risposta. Ed è proprio in questo frangente che agisce l’opera di Dorigatti: una sospensione genitrice di impulsi contrastanti dell’essere.

***ERLKÖNIG – LAGO/SEE***

La ballata *Der Erlkönig*, Il re degli Elfi, fu scritta da Johann Wolfgang von Goethe nel 1782 per il Singspiel, *Die Fischerin*, la pescatrice. La ballata è una delle opere liriche più note dell’area tedesca. Per quanto semplice, chiara e di facile orientamento possa sembrare dal punto di vista della forma e del contenuto, tanto molteplice risulta essere dal punto di vista interpretativo, offrendo al lettore grande libertà.

Grazie al gioco del *non-detto*, nella serie *Erlkönig* (2014) Margareth Dorigatti si muove nel campo di tensione tra dissoluzione e divenire della forma, trasformando l’arte non più in un rifugio, ma in una lotta: con sé stessi, con la materia, con la verità. Restando fedele a Goethe, l’artista cede la scena notturna alle sue figure, al loro drammatico e sempre più serrato dialogo, dove le voci si inseguono, si accavallano, fino al punto che le distanze si annullano, i timbri si confondono e le figure si amalgamano.

Con il ciclo *Lago/See* (2011), il lago diventa uno spazio di riflessione, trasformazione e salvezza, un elemento che si fa specchio del lavoro alchemico – leitmotiv dell’intera produzione artistica di Margareth Dorigatti – e metafora della rigenerazione. L’acqua, con la sua profondità mutevole, accoglie e dissolve i confini tra materia e spirito, tra natura e creazione artistica.

***HEROES***

Ispirata dai tragici avvenimenti dell’11 settembre 2001, Margareth Dorigatti nella serie *Heroes* (2007) si confronta con il tema delle guerre e delle immagini di uomini che partono armati fino ai denti e altrettanti invalidi e feretri di giovani che ritornano ricoperti di bandiere e medaglie dinnanzi a donne che li attendono in lacrime. L’associazione con la guerra più famosa della storia, la *Guerra di Troia,* poema di eroi, dei e semidei, ci vuol far riflettere sul fatto che dietro alla maschera dell’eroe spesso si celano persone, uomini vulnerabili, incompleti, immaturi, i quali, lontani da qualsiasi gloria, si esibiscono e si presentano nella loro nudità offrendo sé stessi a chi li guarda.

La figura maschile risulta l’elemento essenziale di questo ciclo di opere. La testa e il viso hanno sempre un ruolo speciale: possono essere scomposti oppure soltanto accennati, spesso completamente omessi; talvolta, però, tutto si concentra sui lineamenti, i quali vengono così individualizzati ed accentuati.

E questo vale anche per il resto del corpo: esso accenna sentimenti, emozioni, tristezza, rabbia, gioia, calma, impazienza, più che descrivere strettamente fatti anatomici. Il corpo degli eroi viene così trasformato in una tela che può rappresentare le vicende umane.

***EROINE E SANTE***

Fin dagli esordi della propria carriera artistica Margareth Dorigatti affronta il tema della figura femminile attraverso una ricerca interiore che unisce elementi mistici, religiosi e mitologici, trasformando figure e simboli in icone cariche di significato. La pittura diventa un linguaggio che esprime verità profonde, un ponte tra passato e presente, tra sacro e profano. In questo percorso, da Elettra ad Antigone e Ismene, da Teresa d'Avila a Santa Margherita e, soprattutto, Salomè, che danza disperata per l'amore di sua madre, l’artista si confronta con il concetto di identità, memoria e trascendenza, dando vita ad una serie di opere dense di emozioni e riflessioni esistenziali.

***LUNA – DEI COLORI GIORNI - SIGNA SUNT***

Il ciclo di opere *Luna/Mond* (2016)rivolge l’attenzione a qualcosa che esercita una primordiale e ineluttabile influenza su ognuno di noi durante l'intero percorso della vita; anzi, dalla fase che precede la nascita agli instabili stati che seguono alla morte; dalla concezione alla decomposizione. Nell'aprirsi alla Luna si è coinvolti in un processo alchemico in costante evoluzione. Come ben sapevano le più varie culture antiche, chi non bada alla luna rinuncia alla coscienza, alla lettura delle cause rarefatte, all'intendimento.

Nelle serie *Dei Colori Giorni* (2018) e *Signa Sunt* (2019)*,* l’uso del colore secondo la teoria di J. Wolfgang Goethe si intreccia con riferimenti scientifici, dando espressione alle qualità emotive e simboliche dei colori.

Da sempre, infatti, le tonalità cromatiche sono associate ai quattro elementi – terra, acqua, fuoco e aria – così come ai segni dello Zodiaco, creando un legame profondo tra natura, astrologia e percezione sensoriale. Contemporaneamente, la serie artistica dedicata ai pianeti sviluppa un universo interiore ricco di simbolismo. L’opera si configura come un viaggio cosmologico che intreccia miti e divinità alle caratteristiche dei pianeti, dando vita a dipinti carichi di significati sovrapposti.